

VareseNews

“Venite a incontrarci per vedere coi vostri occhi la realtà della formazione professionale”

Pubblicato: Giovedì 8 Febbraio 2024



In merito agli incresciosi episodi di violenza in ambito scolastico avvenuti in questi ultimi giorni e in special modo per **quello di Varese** che ci tocca da vicino, il presidente di AEF e tutto il direttivo hanno espresso l’invito a riflettere sulla complessità degli eventi evitando facili targetizzazioni e soprattutto a “venire a incontrarci, a vedere con i propri occhi la concreta e positiva esperienza educativa e formativa in atto prima di giungere a giudizi fuorvianti”.

La realtà della formazione professionale in Lombardia – Lettera aperta 7 febbraio 2024

In seguito ai tragici eventi riportati recentemente, che hanno visto coinvolti anche alcuni centri di formazione professionale, nelle pagine di qualche quotidiano ha preso forma una narrazione superficiale che dipinge un quadro desolante, dove gli istituti professionali e i centri di istruzione e formazione professionale vengono etichettati come “gironi infernali”, sedi di fallimento educativo e di violenza.

Non si può negare la gravità di quanto accaduto, ma è fondamentale non cadere nella trappola di generalizzazioni che non rendono giustizia di una realtà complessa e variegata, ricca di valori positivi e di tanti successi formativi, capace di accogliere studenti con diversi background e storie di vita anche complesse e dove molti di questi giovani trovano in questi percorsi la chiave per una realizzazione personale e professionale virtuosa altrimenti inaccessibile.

Non a caso è a questo segmento scolastico che guarda la riforma della “filiera professionalizzante” in questi giorni in discussione al Senato e alla Camera: nel DDL n. 926 il sistema formativo

professionalizzante – come nei più evoluti sistemi formativi di tutta Europa e come accade in Lombardia da oltre venti anni – viene valorizzata la caratteristica interazione con il contesto economico territoriale e la sua didattica orientata all’acquisizione di conoscenze situate nella realtà e competenze richieste dal mercato del lavoro, proprio perché è grazie a queste sue caratteristiche che è possibile assicurare a tutti i giovani l’equipaggiamento delle abilità necessarie per navigare con successo e soddisfazione personale nel mondo del lavoro e nella società contemporanea.

La risposta ai fatti di cronaca non può e non deve essere pertanto la demonizzazione di un intero sistema, quello degli istituti professionali e dei centri di istruzione e formazione professionale a gestione regionale. Al contrario, una attenta valutazione di questi eventi dovrebbero amplificare quel campanello d’allarme sempre più assordante che riguarda l’urgenza di valorizzare, accompagnare e supportare – sia in termini di risorse che di attenzione – da parte delle istituzioni e della società, di tutta la scuola nel suo insieme, che da anni vive in prima persona la profonda crisi di identità e di educazione della nostra gente e dei nostri giovani.

Le scuole non possono e non devono essere più lasciate sole a gestire queste sfide, si tratti del liceo classico o di un centro di formazione professionale, di un istituto professionale o di un liceo linguistico (e la facile retorica – non solo semplice, anche molto superficiale e oramai superata – delle scuole di serie A e di serie B non ha più senso in una società sempre più complessa e variegata).

È fondamentale un cambio di rotta culturale e di un impegno che coinvolga non soltanto le famiglie, le autorità locali, il sistema giudiziario e le reti di supporto psicosociale nelle attività educative e formative, ma anche – e per certi versi soprattutto – gli stessi mezzi di informazione, che tanto possono contribuire a mantenere sereno e stimolante l’ambiente in cui convivono studenti ed insegnanti. Di questi ultimi, peraltro, è cruciale riconoscere e valorizzare l’impegno quotidiano, poiché, nonostante le difficoltà, si dedicano ogni giorno alla formazione e alla crescita dei nostri giovani con passione, dedizione e sacrificio.

Invitiamo quindi proprio i media a rifuggire da rappresentazioni riduttive e stigmatizzanti che rischiano anche di scoraggiare quegli studenti e quei professionisti che in esse vedono una reale opportunità di crescita e di contributo alla società. Piuttosto l’invito è di venire a incontrarci, a vedere con i propri occhi la concreta e positiva esperienza educativa e formativa in atto prima di giungere a giudizi fuorvianti e frutto della più sorprendente superficialità.

Uniamo le forze, in un momento in cui le cronache si accorgono di fatti di aggressione e violenza che accadono nelle sedi scolastiche (purtroppo in scuole di ogni tipo), riconosciamo e sosteniamo insieme il valore e il potenziale anche degli istituti professionali e dei centri di istruzione e formazione professionale come luoghi di educazione, integrazione e speranza, e come pilastri fondamentali di un sistema formativo che si evolve per rispondere meglio alle esigenze dei nostri ragazzi che nei prossimi anni si appropceranno, da uomini, al mondo del lavoro e della società.

Questa è la realtà.

Distinti saluti,

Diego Montrone e tutto il direttivo di AEF Lombardia

AEF Lombardia nasce nell’anno 2000 per dare ai propri soci rappresentanza e tutela sul piano economico e sindacale, promuovendo lo sviluppo del sistema di formazione professionale a livello regionale e sostenendo l’attività degli Enti associati al fine di favorire l’accesso dei cittadini alla formazione professionale ed alle politiche attive del lavoro. Attualmente conta 55 associati. I soci di AEF Lombardia si riconoscono in alcuni principi fondamentali: la centralità della persona umana, dei suoi diritti di cittadinanza e del suo protagonismo; la valorizzazione del lavoro quale strumento di partecipazione attiva e responsabile alla trasformazione della società; l’orientamento ai bisogni

professionali delle persone e delle organizzazioni ed alla domanda di formazione espressa dai mercati locali del lavoro; lo sviluppo dei principi di democrazia, responsabilità e solidarietà, soprattutto verso chi è più debole e maggiormente esposto ai rischi di svantaggio ed emarginazione; l'applicazione del principio di sussidiarietà inteso come valorizzazione delle iniziative individuali e locali; il riconoscimento delle pari opportunità nella società e nel lavoro.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it